



Domenica, 23 dicembre 2018

Per l'Epifania una parte del monastero della Visitazione di Soresina accoglierà il presepe vivente



## Le botteghe di Betlemme aprono dentro la clausura

Una dispensa speciale concessa dal vescovo Napolioni consente all'istituto religioso di ospitare la rappresentazione Occasione unica per conoscere luoghi di solito inaccessibili. Le suore: «Anche noi saremo presenti con la preghiera»

DI FILIPPO GILARDI

Per un pomeriggio (per due ore a dire il vero), il grande cortile del monastero della Visitazione di Soresina «diventerà un vero paese, una vera Betlemme». Ne parla sorridendo Madre Maria Teresa Maruti, superiora delle claustrali che il giorno dell'Epifania, dalle 15 alle 17, apriranno le porte della loro «casa» al presepe vivente organizzato dalla

parrocchia con la collaborazione della Pro Loco. «All'inizio - spiega madre Rosa Maria Colombo - eravamo un po' titubanti, per noi era una cosa nuova. Ma alla fine è un piacere... poter fare piacere ai tanti giovani e agli adulti che partecipano all'iniziativa».

Così è stata premiata l'azione «diplomatica» del vicario don Andrea Piana, ideatore del progetto: «Dal 2014 - spiega - ogni anno per l'Epifania tutta la comunità si lascia coinvolgere nella preparazione del presepe vivente. Negli anni scorsi lo abbiamo fatto in oratorio e nei quartieri. Per questa quinta edizione abbiamo pensato ad un luogo diverso, che nessuno ha mai visto. E la possibilità di coinvolgere le monache ci ha subito conquistati».

Per prendere partecipi le visitandine, poi, è servita la mediazione del parroco don Angelo Piccinelli: «Questa iniziativa - osserva - coinvolge le claustrali in un momento condiviso da tutta la parrocchia e dalla cittadinanza e, insieme, permette ai soresinesi di entrare nelle sacre mura non solo per curiosare, ma per rendersi conto da vicino del bene che hanno con la presenza di questa comunità che prega e offre la vita per loro». L'ultimo via libera è poi arrivato con la dispensa speciale scritta dal vescovo Napolioni che ha accolto con entusiasmo questa iniziativa, pur lasciando alle suore l'ultima parola sulla scelta di aprire una parte della clausura (che oltre al cortile comprende anche la cantina del vino, il deposito del carbone e



Due novizie in monastero a Soresina

una parte del chiostro). «Noi ci sentiamo parte della parrocchia - assicura madre Maria Teresa - sentiamo di essere una famiglia con la comunità del paese e condividere questo presepe vivente è un modo per rinforzare questo rapporto, testimoniando che le suore di clausura non sono tagliate fuori dal mondo e che il monastero non è una prigione». Certo, non mancheranno una decina di guardie volontarie (perfettamente integrate nel contesto con elmo e lancia di scena) attente a garantire i confini degli spazi accessibili e a fare in modo che nessuno rimanga nel monastero. Le sorelle, da parte loro, resteranno nella

parte di clausura non accessibile e forse sbircieranno dalle finestre il colpo d'occhio insolito sul grande cortile dove i loro concittadini allestiranno le locande di Betlemme: fruttivendoli, artigiani, musicisti, speciali scolari, locandieri. «Pregheremo per l'organizzazione di questo presepe - assicurano - e pur non partecipando fisicamente, lo faremo anche durante il suo svolgimento».

Loro, dunque, ci saranno. Con tabarro e cappello don Andrea sarà invece un pastore, tra i circa cento figuranti previsti per la rappresentazione che, dopo le due ore in monastero si sposteranno verso il sagrato della chiesa di San Siro dove si svolgerà la scena del censimento e quindi in oratorio per la natività e l'arrivo dei magi, accompagnati dai canti natalizi della tradizione. «L'entusiasmo dei figuranti - annota il vicario - è più acceso del solito perché sanno che si tratta di un'occasione unica per visitare i luoghi della clausura, ma anche perché sentono questa vicinanza di fede delle monache a cui da sempre la comunità guarda

### Dal 1816 in paese

Il monastero della Visitazione di Soresina ha celebrato da poco i 2 secoli dalla fondazione, datata 1816. A dar vita al monastero furono suor Laura Felice Calvi e suor Giulia Domitilla Emilii, giunte da Alzano Lombardo, con la spinta decisiva di suor Maria Gaetana Ferrari, già priora del Collegio delle Vergini di S. Chiara, che si prodigò per l'apertura del monastero affidato all'ordine fondato da S. Francesco di Sales.

con grande affetto e si preparano all'evento con un profondo rispetto». «Una bella occasione di folklore e tradizione - riflette il parroco don Angelo - che assume un significato spirituale del tutto particolare». Una luce inedita sul Natale di Soresina, una festa popolare nei luoghi del silenzio e della contemplazione. «Al termine del presepe vivente - confida la madre superiora - con le sorelle scenderemo in cortile a visitare le ambientazioni». Prima che tutto torni alla normalità: la clausura il paese. Solo un po' più vicini.

### «Nasce Gesù per le strade» Gli auguri del vescovo

DI ANTONIO NAPOLIONI

Gesù per le strade... sono parole di un bel canto di alcuni anni fa. È anche il titolo della lettera pastorale che in questi giorni ho inviato alla Chiesa di Cremona, per farci scuotere da quanto emerso nel Sinodo dei giovani vissuto in diocesi. È anche una splendida chiave di lettura del Natale, la sostanza degli auguri che sono lieto di rivolgere a tutti, grazie all'ospitalità di questi mezzi di comunicazione.

Sì, perché se non parla di Gesù a Natale un vescovo, chi ne deve parlare?

Di Gesù per le strade ce n'è tanto, se è vero che il Figlio eterno di Dio si è fatto uomo, presente in ogni persona umana, e - come ha voluto lui - particolarmente riconoscibile nei poveri e negli scartati, i più simili al bambino nato nella stalla e all'uomo crocifisso fuori le mura della città. Un Gesù nascosto, a volte calpestato, ma ineliminabile dalla realtà.

Gesù per le strade dobbiamo, però, anche portarcelo: quello vero, fatto di fiducia nella vita e di prossimità fraterna, fatto di speranza e di tenerezza. La gioia del Vangelo è troppo vera e grande per tenerla chiusa tra noi, nelle chiese e nelle «case di chiesa». Auguro ai cristiani un Natale entusiasmante missionario, che contagi di amabile verità un mondo in cui troppi usano il nome e le cose di Gesù per far soldi o per avere voti. O peggio, per costruire muri e seminare paura.

Auguro a ciascuno una sosta di silenzio e riflessione, per scoprire che la pace non va armata, perché ha una sorgente affidabile e ha una forza, nel cuore visitato dalla consolazione di Dio. Sostare per sentire quanto Dio ama e benedice chi trasmette la sua pace agli altri, costruendo rapporti improntati alla benevolenza e al rispetto. Un pensiero speciale lo rivolgo ai bambini e agli anziani, custodi del segreto del Nascente, maestri di stupore fragili icone dell'amore di Dio. Visto coi loro occhi, il Natale è quello buono! Quello che ci fa seguire Gesù per le strade del futuro.

\* vescovo

### nella Notte Santa. Un cero sul davanzale per la pace

Tante fiammelle di speranza disperdono le tenebre della guerra». Con questo auspicio durante l'Angelus del 2 dicembre scorso papa Francesco, aderendo all'iniziativa della fondazione pontificia «Aiuto alla Chiesa che soffre», ha acceso un cero facendo propria «la speranza di pace dei bambini dell'amata Siria, martoriata da una guerra che dura ormai da otto anni». Un gesto che l'ufficio missionario diocesano invita a compiere anche la notte di Natale, ponendo un cero sul davanzale delle finestre. «Preghiamo e aiutiamo i cristiani a rimanere in Siria e in Medio Oriente come testimoni di misericordia, di perdono e di riconciliazione - sono state ancora le parole del Pontefice durante l'Angelus della prima domenica di Avvento -. La fiamma della speranza raggiunga anche tutti coloro che subiscono in questi giorni conflitti e tensioni in diverse parti del mondo, vicine e lontane. La preghiera della Chiesa li aiuti a sentire la prossimità del Dio fedele e tocchi ogni coscienza per un impegno sincero a favore della pace».

### In diretta tv le principali celebrazioni

#### Le Messe della notte e del giorno di Natale, dell'1 e del 6 gennaio in streaming e sui social

A cura del Centro di produzione televisiva della Diocesi TRC saranno trasmesse in diretta su Cremona 1 (canale 211 del digitale terrestre), sull'emittente radiofonica diocesana *Ren-InBlu* (100.3 Fm), in streaming sul portale diocesano [www.diocesidcremona.it](http://www.diocesidcremona.it) e i canali social della Diocesi le principali celebrazioni natalizie presiedute in

Cattedrale dal vescovo Antonio Napolioni. Il primo appuntamento sarà domani sera a mezzanotte con la Messa della notte di Natale. Martedì mattina alle 11, invece, sarà trasmesso il solenne Pontificale del giorno di Natale che il vescovo celebrerà con la Benedizione apostolica, anche per quanti seguiranno la celebrazione attraverso i mezzi di comunicazione. Sempre il giorno di Natale, al mattino, il Vescovo celebrerà l'Eucaristia per i detenuti e gli agenti della polizia penitenziaria all'interno della casa

circondariale di Cremona. Nel pomeriggio, invece, sarà nella Bergamasca, al Santuario Santa Maria del Fonte presso Caravaggio, dove alle 16 in Basilica presiederà la Messa: la celebrazione potrà essere seguita in diretta streaming attraverso il sito internet del Santuario. Come tradizione, nel pomeriggio di lunedì 31 dicembre (alle ore 18) il vescovo sarà nella chiesa parrocchiale di Sant'Agostino, a Cremona, per celebrare la Messa di ringraziamento al termine dell'anno civile. La liturgia si concluderà con il canto

del *Tu Domine*. Il 6 gennaio Messa nella solennità di Maria Madre di Dio e Giornata mondiale per la Pace: la celebrazione in diretta tv alle 11 e alle 18, presieduta dal vescovo, con diretta streaming sul portale internet [www.diocesidcremona.it](http://www.diocesidcremona.it). Domenica 6 gennaio, solennità dell'Epifania del Signore, saranno due gli appuntamenti pubblici di Monsignor Napolioni. Alle 11 presiederà la solenne Messa pontificale nella Cattedrale di Cremona (come per Natale, celebrazione sia in diretta televisiva che sui media



La Cattedrale di Cremona

diocesani). Alle 17, invece, nella chiesa monastica di San Sigismondo, a Cremona, il vescovo presiederà il canto dei Secondi Vespri insieme alla comunità delle monache domenicane che proprio in questa occasione ricorderanno l'undicesimo anniversario della posa della clausura papale al monastero domenicano di San Giuseppe.